

DONNE NEL NOVECENTO

MUJERES EN EL SIGLO XX
WOMEN IN XXth CENTURY

I3

Direttore

Antonella CAGNOLATI
Università degli Studi di Foggia

Comitato scientifico

José Manuel ALFONSO SÁNCHEZ
Universidad Pontificia de Salamanca

Mercedes ARRIAGA FLÓREZ
Universidad de Sevilla

Pilar BALLARIN DOMINGO
Universidad de Granada

Laura Maria BRANCIFORTE
Universidad Carlos III de Madrid

Giuditta BRUNELLI
Università degli Studi di Ferrara

Loreta DE STASIO
Universidad del País Vasco

Manuela GALLERANI
Università degli Studi di Bologna

María Mercedes GONZÁLEZ DE SANDE
Universidad de Oviedo

Montserrat HUGUET
Universidad Carlos III de Madrid

Fidel LÓPEZ CRIADO
Universidad de La Coruña

José María NADAL
Universidad del País Vasco

Tiziana PIRONI
Università degli Studi di Bologna

Teresa RABAZAS ROMERO
Universidad Complutense de Madrid

Sara RAMOS ZAMORA
Universidad Complutense de Madrid

Irene STRAZZERI
Università degli Studi di Foggia

Fiorenza TARICONE
Università di Cassino
e del Lazio Meridionale

Thierry TERRET
Université Lyon I

Patricia VERTINSKY
University of British Columbia

Comitato redazionale

Salvatore BARTOLOTTA
Universidad Nacional de Educación
a Distancia de Madrid

Vittoria BOSNA
Università degli Studi di Bari

Šárka BUBÍKOVÁ
Univerzita Pardubice

Barbara DE SERIO
Università degli Studi di Foggia

Gigliola GORI
Università degli Studi di Urbino

Elena MUSIANI
Università degli Studi di Bologna

Sandra ROSSETTI
Università degli Studi di Ferrara

Eulalia TORRUBIA BALAGUÉ
Universidad Pontificia de Salamanca

Ogni volume della collana è sottoposto al giudizio di due *blind referees*.

DONNE NEL NOVECENTO

MUJERES EN EL SIGLO XX
WOMEN IN XXth CENTURY

Il Novecento è stato unanimemente definito dalla storiografia il “secolo della donna” per la loro presenza crescente nella sfera pubblica, ovvero l’ambito delle professioni, dapprima nei settori più vicini all’immaginario consolidato sull’identità femminile (lavoro di cura, insegnamento, professione sanitarie) per giungere a inficiare il monolitismo maschile nelle tradizionali roccaforti dell’atavica misoginia quali la magistratura, la medicina, le forze armate. Al di là di una ricerca condotta sulle agevoli ali della macrostoria, l’intento dei volumi inseriti nella collana tendono a restituirci il senso del vissuto, dell’inesplorato, di quell’abisso ancora poco illuminato in cui intere esistenze hanno trovato il loro fluire, talvolta periglioso, talvolta in palese rivolta verso cristallizzate consuetudini. Ciò che si intende indagare si inquadra prevalentemente nei forti momenti di discontinuità nella storia delle donne, allorquando una strenua consapevolezza dell’ingiustizia delle pratiche vigenti e illogicamente accettate si fa coscienza dapprima isolata, poi condivisa, e infine si trasforma in precise richieste per cui vale la pena di combattere e sacrificarsi. Nel Novecento le battaglie delle donne trovano la loro legittimazione storica in un percorso di chiara natura democratica che le vede dichiarare con voci alte e sonore la loro condizione di cittadine e di lavoratrici a pieno diritto. I volumi della collana intendono pertanto restituire prioritariamente la cartografia di tale esperienza, adottando un’impostazione fortemente interdisciplinare, sul modello degli *women’s studies* di tradizione anglosassone.

Ringrazio l'Associazione culturale « Tina Merlin » di Belluno. Vorrei ringraziare in particolare Toni Sirena, figlio di Tina Merlin, e Graziella Balbinot per l'aiuto. Ringrazio Leonardo Raito, che ha seguito con interesse il mio studio fin dalla tesi di laurea all'Università di Ferrara, e Antonella Cagnolati per la fiducia che ha riposto in me, concedendomi piena autonomia nell'organizzazione del lavoro. La mia riconoscenza va infine a Cristiano Cadoni per avere fornito una serie di commenti e consigli dopo la prima bozza. Un ringraziamento va alla mia famiglia, in particolare ai miei genitori che mi hanno sostenuto.

Anna Minazzato

Tina Merlin

Una testimone del Novecento
tra cronaca ed emancipazione

Prefazione di
Leonardo Raito



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5737-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2013

*Al mio papà,
alpino sul Vajont*

Indice

- II *Prefazione di Leonardo Raito*
- 13 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*
Clementina (Tina) Merlin (1926–1991)
- 31 *Capitolo II*
La Resistenza, l'UDI e il diritto di voto
- 43 *Capitolo III*
L'emigrazione e le donne sole
- 55 *Capitolo IV*
Insieme per la parità
- 75 *Capitolo V*
Tina Merlin: la firma del Vajont
- 95 *Capitolo VI*
Le conquiste sociali: divorzio e legge sull'aborto
- 107 *Conclusioni*
- 109 *Indice delle fonti*
- 183 *Bibliografia*

Prefazione

di Leonardo RAITO

La storia di Tina Merlin è una storia affascinante, la storia di una donna coraggiosa e di spessore. Impegnata nella resistenza, come il fratello, comandante partigiano morto durante la lotta di liberazione, Tina Merlin seppe fare dell'antifascismo una colonna della sua vita. Dopo la guerra, sposatasi con il partigiano Aldo Sirena, uno dei primi organizzatori del Cln bellunese, cominciò la sua carriera di giornalista, collaborando con L'Unità, quotidiano per il quale fu corrispondente dal 1951 al 1982 da Belluno, Milano, Vicenza e Venezia. Fu anche politica attiva nel Pci, rivestendo anche il ruolo di consigliere provinciale dal 1964 al 1970. Una vita piena, quindi, che le permise di maturare profonde riflessioni sul ruolo della donna nella resistenza prima e nella società poi, temi cui dedicò saggi e articoli illuminanti. Ma fu sul dramma del Vajont che la Merlin dimostrò le doti di una coriacea giornalista d'inchiesta. Dando voce ai cittadini dei comuni di Erto e Casso, la giornalista bellunese aveva a più riprese denunciato le minacce connesse alla messa in funzione della diga. Inascoltata, venne anche denunciata dalle autorità, che vedevano nelle parole della Merlin notizie false e tendenziose destinate a turbare l'ordine pubblico. Sappiamo come andò a finire, e il muro di omertà su quella terribile strage non fu rimosso neanche dopo il 1963. Il libro che la Merlin dedicò alla vicenda poté essere pubblicato soltanto vent'anni dopo. Così come postumi furono i giusti riconoscimenti per l'opera della coraggiosa bellunese, morta troppo giovane, nel 1991, di cui si occuparono poi autori come Mario Rigoni Stern e registi brillanti come Renzo Martinelli. Per fortuna è la memoria a tenere viva la fiammella della speranza di una vita illuminata.

Introduzione

La storia, anche quella contemporanea, s'interroga sul passato non per giudicare e trovare un colpevole, ma per offrire paradigmi interpretativi, con l'obiettivo di capire le connessioni tra i singoli eventi.

Se non in maniera esclusiva, di certo in prevalenza, gli storici hanno sempre scelto di porre in luce eventi che riguardavano élite di uomini (partiti, governi, eserciti...), come se le donne non avessero pari dignità di comparire nei manuali di storia.

Premesso che questa ricerca non è un lavoro "revisionista" nel senso che reinterpreta la storia, in quanto in questa sede non si mette affatto in discussione il metodo storiografico dello studio della storia, tuttavia è stato appurato come la ricostruzione dei soli avvenimenti politici non metta in luce la "storia delle donne"¹.

A guidare lo sguardo della ricerca non è del resto nemmeno un'ottica femminista. La "storia delle donne", filo conduttore del libro, è infatti affrontata dalla prospettiva di una donna "partigiana, giornalista, scrittrice"², di origini bellunesi e dalla vita densa di accadimenti, che non aderì mai all'etichetta del movimento femminista.

Si è cercato di ripercorrere un pezzo di storia delle donne, appartenente a un periodo storico, quello novecentesco, che ha visto protagoniste le donne venete, utilizzando come strumenti di indagine l'esperienza personale di Tina Merlin e i suoi pregiati articoli. La scelta di privilegiare lo studio e l'approfondimento di articoli che testimoniassero l'evoluzione della condizione femminile nel corso del Novecento ha anche dimostrato l'interesse della giornalista verso tematiche cosiddette di *genere*.

1. P. DI CORI, *Le dimensioni della memoria in Scritture, scrittrici*, a cura di M. R. Cutrufelli, Coop, Milano 1987, p. III.

2. M. T. SEGA, *Tina Merlin partigiana, giornalista, scrittrice*, a cura di M. T. Sega, Nuova Dimensione, Portogruaro 2005.

Benché la letteratura critica consultata si riferisca ampiamente al Femminismo³, senza alcun dubbio Tina Merlin non può essere definita una “femminista”. Se da un lato i suoi scritti registrano la condizione delle donne, dall’altro indicano linee di azione che inseguono i modelli della classe operaia e si contrappongono ai movimenti femministi dei quali resta memoria nella cronaca.

Nella fase di reperimento del materiale abbiamo attinto alla documentazione conservata nell’Archivio « Merlin » nella sede dell’Associazione culturale « Tina Merlin » di Belluno. Il fondo documentaristico dell’archivio è costituito da quindici faldoni numerati in ordine progressivo da 1 a 15, contenenti cartelle. Durante la consultazione abbiamo incontrato varie tipologie di documenti: articoli giornalistici pubblicati su quotidiani e periodici, corrispondenza privata e appunti sia dattiloscritti che manoscritti. Il primo passo, quindi, è stato delineare l’oggetto dell’indagine scientifica attraverso la scelta dei documenti. I documenti sono stati perciò il dato empirico da cui siamo partiti per comporre un mosaico, certamente non completo, ma coerente e ordinato, raffigurante “il processo di emancipazione della donna”⁴ nella seconda metà del Novecento nel Veneto. Gli articoli coprono un arco temporale che va dal 1952 ai primi anni Ottanta.

Dal punto di vista metodologico, alla raccolta delle fonti è seguito un lavoro di schedatura in ordine cronologico. Per ogni scheda sono stati indicati la data, il luogo di pubblicazione e una sintesi del contenuto (cfr. App.).

La mole di materiale visionato testimonia l’interesse della giornalista per le tematiche femminili e contemporaneamente le tappe del cammino delle donne per la conquista dei diritti civili e sociali.

Per capire l’esemplarità della figura di Tina Merlin è stata fondamentale la lettura dell’autobiografia *La casa sulla Marteniga* uscita postuma

3. R. SCRAMAGLIA, *Femminismo. Storia dei Movimenti e delle Idee*, Editrice Bibliografica, Milano 1997, p. 5. Per una visione storico-geografica sull’argomento cfr. G. PARCA, *L’avventurosa storia del femminismo*, Oscar Mondadori, Milano 1976. Negli anni in cui Tina Merlin andava ancora a scuola una scrittrice inglese parlava di Femminismo nel suo Paese: cfr. V. WOOLF, *Le tre ghinee*, La tartaruga, Milano 1975, p. 123. Con l’obiettivo di recuperare notizie riguardanti l’origine del movimento femminile in Italia si è letto F. PIERONI BORTOLOTTI, *Alle origini del movimento femminile in Italia (1848-1892)*, Reprints Einaudi, Torino 1975. Per chiarire temi e termini riguardanti il Femminismo si è consultato *Lessico politico delle donne: teorie del femminismo*, a cura di M. Fraire, Franco Angeli, Milano 2002.

4. M. L. SALVADORI, *Il Novecento. Un’introduzione*, Laterza, Bari 2004, p. 109.

nel 1993. Il libro può essere considerato una sorta di eredità consegnata alle generazioni future, sia di uomini che di donne, perché si alimenti una memoria storica di quegli anni. Conoscerne a tutto tondo la figura di donna ha fornito una chiave interpretativa per comprendere il fenomeno dell'emancipazione femminile sia da un punto di vista soggettivo che da un punto di vista collettivo e di genere, consapevoli che il punto di vista personale non può prescindere dalla collocazione fisica e geografica. È per questa ragione che si è scelto di cominciare il primo capitolo con la biografia di Tina Merlin per passare nei capitoli successivi a raccontare la storia delle altre, che forse senza di lei sarebbero rimaste anonime e afone, di fatto dimenticate nei libri di storia. Come sembrano essersi dimenticate di lei le curatrici del volume n. 3 di *Italiane*⁵, una raccolta di biografie di donne dagli anni Cinquanta al 2003. Una simile lacuna non è passata inosservata e ha destato in noi seria meraviglia. Inoltre, il fatto dimostra che molte donne nell'arco della storia hanno agito per il progresso della società eppure continuano ancora a non trovare spazio nei libri.

Per quanto riguarda l'organizzazione della ricerca, abbiamo ritenuto importante includere tra le fonti oltre agli articoli giornalistici, alcuni discorsi tenuti da Tina Merlin in occasione di comizi e convegni, organizzati per la maggior parte dal Partito Comunista e dall'UDI, conservati nei faldoni 13, 14 e 15.

5. Dipartimento per le pari opportunità, *Italiane. Dagli anni Cinquanta ad oggi*, a cura di E. Rocella, L. Scaraffia, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2004.